

Giovedì nuovo concorso sul Pioniere dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Martirano non fu strangolata sostiene il difensore di Fenaroli

A pagina 5

IL CENTRO SINISTRA NEI COMUNI

La svolta che non c'è stata

La controprova

MENTRE tanto si discute sulla ripresa del centro-sinistra, abbiamo voluto gettare l'occhio — con una inchiesta di cui pubblichiamo qui accanto il primo articolo — sul centro-sinistra in atto da due o tre anni in tanta parte dei comuni e delle province italiane.

Quale giudizio possiamo ricavare da questa esperienza? Innanzitutto che sotto tale formula si riassumono programmi e indirizzi amministrativi profondamente diversi da città e città e comunque assai difficilmente riconducibili a quell'inizio di svolta che, secondo il compagno Nenni, avrebbe dovuto dare l'avvio a un profondo mutamento dell'indirizzo politico generale. Queste diversità non si possono spiegare semplicemente riferendole alle specifiche situazioni locali, ma piuttosto traggono la loro origine dalla natura contraddittoria di una formula di cui gli stessi protagonisti hanno dato interpretazioni profondamente contrastanti. Tali difficoltà, lungi dall'attenuarsi, col passar del tempo sono andate facendosi più serie, sicché oggi la maggioranza delle giunte di centro-sinistra è angustiata da gravi difficoltà e versa in uno stato di crisi che, se non è arrivato a manifestarsi con dimissioni o rotture delle maggioranze, paralizza tuttavia anche le amministrazioni più attive. E ciò, sia laddove — come a Milano o a Firenze — il centro-sinistra si è almeno proposto un piano di intervento ammodernatore, sia laddove — come a Genova — la nuova formula si è risolta nell'applicare l'etichetta di centro-sinistra su una vecchia politica centrista o, peggio, di centro-destra.

QUESTA CRISI di fondo delle giunte di centro-sinistra è la controprova di quella che ha investito la politica di centro-sinistra sul piano nazionale. Essa non nasce, naturalmente, dalle cattive intenzioni o dalle insufficienze soggettive dei protagonisti di tale politica (anche se i casi del genere non mancano) ma da cause più profonde e più serie.

E' ormai un dato di fatto largamente riconosciuto che le trasformazioni in corso nella società italiana (dall'espansione produttiva all'emigrazione, dal boom dei trasporti privati alla crisi dell'organizzazione scolastica e sanitaria) hanno messo in luce, soprattutto nelle città, la vecchiazza e l'insufficienza delle strutture statali, dell'ordinamento legislativo, degli strumenti di governo. Gli aumenti degli affitti che colpiscono come un'ondata gli inquilini cacciando masse sempre più vaste di lavoratori decine di chilometri lontano dai luoghi di lavoro, il massacro dei centri storici, la paralisi del traffico urbano e interurbano, la spaventosa insufficienza delle attrezzature ospedaliere e scolastiche (non a Catanzaro soltanto, ma a Torino e a Milano!) testimoniano che non si tratta di ammodernare o di ritoccare gli strumenti legislativi e gli indirizzi di governo ma di cambiarli radicalmente. Giacché i poteri degli enti locali, la legge comunale e provinciale, l'ordinamento fiscale non corrispondono più al livello di sviluppo raggiunto dalla società italiana e, quel che più conta, sono mille miglia lontani dalla spinta all'autogoverno e dalla coscienza democratica della grande massa dei cittadini. E' qui dunque che occorre incidere se non si vuole che nuove e moderne feudalità si intreccino e si sovrappongano alle vecchie e approfondiscano la crisi in atto.

IL PRIMO limite del centro-sinistra negli enti locali va dunque visto nella sua incapacità di dare una prospettiva e uno sbocco a questa spinta rinnovatrice che sgorga dalle cose stesse e nell'aver finito per accettare supinamente — salvo qualche eccezione — i limiti e i vincoli imposti da un ordinamento statale accentratore, autoritario e fatto a misura per gli interessi dei ceti privilegiati. E questo perché, mentre si è lasciato che questi governi locali non mettessero in causa l'unità della DC (arrivando addirittura a inserire le forze più correntemente conservatrici di questo partito in posizioni-chiave nelle giunte) si è accettata l'amputazione e la divisione delle forze di sinistra.

I risultati di questa operazione autolesionistica sono tali da indurre a una seria riflessione quanti oggi avvertono che il centro-sinistra negli enti locali è a una svolta critica. Difficoltà e ostacoli non possono essere aggirati. Occorre scontrarsi con essi. E la scelta è chiara: o si ha il coraggio di imboccare una nuova politica e di dar vita a nuove maggioranze, o si rischia di precipitare nel piccolo cabotaggio del trasformismo.

Aniello Coppola

Attese e risultati - Il peso del 28 aprile Politica locale e politica nazionale

A circa due anni dalla loro costituzione, ed a tre mesi dalle ultime elezioni politiche, le maggioranze di centro-sinistra costituite in alcune delle più grandi città italiane vanno manifestando elementi di disagio, di difficoltà, in alcuni casi di vera e propria crisi.

Quali ne sono le cause, quali possono esserne gli sbocchi? Bisogna intanto fare una affermazione pregiudiziale: i contrasti, che ci sono, non sempre si manifestano in sede di Consiglio Comunale con prese di posizione esplicite e chiaramente definibili. Più spesso rivalità personali e di gruppi, considerazioni tattiche, elementi polemici deteriori, fanno sì che i contrasti si manifestino in modo abnorme su problemi particolari, facendo assumere agli oppositori interni posizioni contraddittorie, incomprensibili se non per chi conosce bene la retroscena della polemica. E' il caso di Firenze dove gli autonomisti socialisti attaccano da sinistra la giunta che invece gli amici dell'on. Codignola continuano a sostenere. E' il caso ancora di Milano dove la destra d.c. — che ha in mano il partito — si è pronunciata contro l'aumento delle tariffe dei trasporti nel tentativo di mettere in difficoltà l'assessore democristiano al Bilancio e di creare quindi le condizioni per un rimpasto che ridimensioni il peso della sinistra d.c. in giunta. Si crea così una situazione nella quale le dichiarazioni esterne s'intendono sempre qualche altra cosa, una situazione di oscurità e di bizantinismo, che in un momento del suo caso limite a Bari, dove gli assessori socialisti nel corso di quattro mesi sono per due volte rientrati in giunta senza mai spiegare in modo chiaro i motivi che li avevano a ciò spinti.

Questa mancanza di chiarezza nel dibattito politico, che genera una atmosfera pesante di intrigo, nasce dal fatto che il contrasto e la polemica non contrappongono tanto in questo periodo uno schieramento politico ad un altro quanto gruppi e frazioni all'interno di ognuno dei partiti che formano quelle maggioranze, ognuno alla ricerca di un suo nuovo equilibrio e di una sua faticosa unità. In questo senso è facile riscontrare nel disagio delle amministrazioni locali di centro-sinistra il riflesso del travaglio e della crisi che investe gli stessi partiti a livello nazionale.

Ma non c'è solo questo, naturalmente, perché poi nuove differenziazioni e polemiche nascono, nei partiti e nei gruppi consiliari, dal premere di problemi locali: scelte urbanistiche, municipalizzazioni, politica dei trasporti ecc. E in questo caso, sta ben chiaro il termine « locale » non vuol avere alcun significato restrittivo e minimizzatore, ma al contrario vuol mettere in rilievo il peso, la incidenza su quei contrasti, dei problemi concreti sui quali si esercita in modo diretto la sua influenza.

Miriam Mafai

(Segue in ultima pagina)

Oggi o domani l'annuncio dell'accordo

INCONTRI CONCLUSIVI per la tregua H

Massiccia protesta nelle campagne

Puglia e Toscana: cortei contadini

Nei prossimi giorni gli scioperi si allargheranno



BARLETTA — Il corteo dei lavoratori agricoli per le vie del centro pugliese durante lo sciopero

Grandi scioperi contadini sono in corso in Puglia e Toscana mentre a Ravenna i compartecipanti sono entrati nella terza settimana di sciopero: il 60 per cento delle aziende capitalistiche ha ceduto, in un altro 20 per cento sono in corso trattative mentre il rimanente degli agrari rimane arroccato su posizioni esasperate.

In Puglia la lotta si articola per provincia e fra coltivatori diretti e braccianti-compartecipanti. Nella provincia di Bari la richiesta centrale dello sciopero iniziato ieri, e che termina questa sera, è la stipula del patto provinciale di compartecipazione e la richiesta di una legislazione che abolisca i patti abnormi e apra la strada all'accesso alla proprietà della terra. I braccianti chiedono, inoltre, un contratto integrativo nazionale per il settore ortofruttilicolo.

A Barletta lo sciopero è riuscito all'80 per cento e un grande corteo ha percorso la città. Analoga manifestazione si è svolta a Corato. Ad Andria le astensioni dal lavoro sono state del 70 per cento: un comizio ha preceduto il corteo per le vie della città. A Ruvo di Puglia alcune centinaia di braccianti disoccupati hanno manifestato insieme ai coloni e ai mezzadri. Analoge manifestazioni, in tutti gli altri centri agricoli di una certa importanza.

Nella zona di Conversano centinaia di donne braccianti hanno paralizzato le aziende ortofruttilicole. Oltre 1500 lavoratori dei comuni della zona hanno formato un corteo portando cartelli in cui si rivendicava il contratto integrativo. Analoga manifestazione, con alla testa le donne, si è avuta a Santeramo.

A Grottaglie, in provincia di Taranto, vi è stata una manifestazione a cui hanno partecipato braccianti e coloni. La lotta in Puglia è sostenuta da rivendicazioni che si propongono di modificare profondamente l'attuale situazione che vede, da anni, l'agraria pugliese in continuo rafforzamento economico grazie all'uso intensivo di manodopera di una grande massa di manodopera resa possibile sia dai bassi salari che (e soprattutto) da patti arretrati, lesivi dei più elementari interessi dei contadini, come quelli di mezzadria e colonia.

Vengono richieste migliori qualifiche, sei ore di lavoro al giorno (nell'azienda del padrone) e un superminimo salariale del 20 per cento, mentre nel settore orticolo si chiedono aumenti del 40 per cento del salario, del 25 per cento per indennità varie, del 15 per cento come premio di rendimento.

Il movimento pugliese, ancora una volta, segna l'avvio di una vasta azione in tutto il Sud: nel Salernitano, dove sono in corso trattative, nelle province di Napoli e Caserta; in provincia di Reggio Calabria; nelle zone di raccolta dell'uva da tavola (Trapani) e dell'agrumeto in Sicilia.

Si prepara, inoltre, in tutta la Puglia una giornata di lotta dei coltivatori diretti che anche ieri hanno tenuto assemblee in numerose località per rivendicare urgenti interventi per indennizzare i danni della grandinata e agevolare la soluzione della crisi vitivinicola.

In Toscana ieri si è scioperato nella provincia di Siena (a tempo indeterminato) con manifestazioni nei centri principali della provincia. Domani avrà luogo una manifestazione nel capoluogo. I lavori della trebbiatura sono sospesi nell'Areino (riprenderanno domani, dopo la giornata di sciopero — con manifestazione nel capoluogo), insieme agli operai della partecipazione di altre categorie operaie in sciopero a della cittadinanza.

Nelle altre regioni mezzadriili — dalle Marche, all'Umbria, all'Emilia e al Veneto — prosegue l'agitazione che si esprime in manifestazioni e scioperi nelle aziende.

I negoziatori si sono riuniti ieri senza gli esperti — Arrivano i dirigenti dei paesi socialisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Le trattative fra sovietici, inglesi e americani si avviano alla conclusione, che tutti si attendono positiva. Quando avremo l'annuncio dell'accordo finale? I più ottimisti pensano addirittura che potrebbe trattarsi di domani. Ma la previsione più diffusa preferisce indicare la giornata di mercoledì che è anche quella fissata per l'inizio della conferenza dei dirigenti dei paesi socialisti. In questo caso, Harriman e Hailsham potrebbero lasciare la capitale sovietica giovedì prossimo. Qualche incertezza regna ancora, dato il segreto delle conversazioni, sul contenuto complessivo dell'accordo. Certamente — si crede — sarà il trattato sulla proibizione degli esperimenti atomici, nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua: si pensa tuttavia che esso non venga direttamente firmato, ma solo siglato dai negoziatori di Mosca, la firma vera e propria potendo essere rinviata ad un'occasione successiva. Il grande interrogativo riguarda invece le altre eventuali componenti dell'accordo. Quali delle recenti proposte di Krusciov — a partire dal patto di non aggressione fra i due blocchi — verranno accettate? L'impressione generale è che quello dato a Mosca sia l'avvio di un negoziato abbastanza vasto, che abbraccerà molte questioni, oltre a quella del parziale bando nucleare. Ancora non si sa però quali altri problemi verranno una soluzione in questa prima fase delle trattative.

Budapest, ma lui è rimasto. Si è recato con Krusciov alla stazione per salutare i partiti, ha pronunciato un breve discorso conclusivo, durante il quale ha annunciato che una delegazione socialista di pari autorità, capeggiata dallo stesso Krusciov, si recerà a sua volta in Ungheria, poi è rientrato nella sua residenza moscovita, dove si preparerà allo incontro dei prossimi giorni. Dopo la partenza dei delegati ungheresi è stata resa pubblica la dichiarazione comune, firmata sabato scorso da Kadar e da Krusciov, a nome dei due governi e dei due partiti. Si tratta di un documento molto ampio. Ne rileviamo i punti che ci sembrano di maggiore interesse. La dichiarazione contiene innanzitutto una indicazione importante per la conferenza: che si apre mercoledì: essa non solo difende il coordinamento delle economie socialiste che deve essere realizzato dal SEV (il «Com-econ») ma propone che esso sia sviluppato molto più ampiamente per il futuro. «Le parti rilevano — è detto nel testo — che, grazie alle superiori prerogative di una tale cooperazione, ogni paese della comunità socialista pur conservando appieno la sovranità, potrà sostenersi non solo con le proprie forze ma con l'ap-»

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Aperto il processo Ward



All'Old Bailey di Londra, nell'aula numero uno, dove si sono svolti i più famosi dibattimenti — inglesi, è cominciato il processo al dottor Stephen Ward accusato di lenocinio e incitamento alla prostituzione. Alla prima seduta, il medico-pittore si è presentato sorridendo e proclamando: «Io sono innocente». In una galleria di Londra si è aperta una contemporanea esposizione di dipinti di famiglia reale britannica. (A pagina 3 il servizio).

Li denunciò l'«Unità»

Sul tavolo del magistrato inquirente del Tribunale di Milano è ora una denuncia veramente singolare. La SOGENE, nota grande azienda edile che opera in tutta Italia, quale diramazione della Immobiliare — è stata denunciata per due gravi reati: infrazione della legge sulla assicurazione contro gli infortuni del lavoro e infrazione della legge sul collocamento. Nella vergognosa storia del racket della mano d'opera entra così — e a buon diritto — il nome di una delle più attive centrali dei pirati dell'edilizia: le rivendicazioni che in merito il nostro giornale aveva fatto nel gennaio scorso hanno dato un primo frutto.

Il fatto che ha portato a questa denuncia accadde ad un giovane operaio siciliano emigrato a Milano. Fu avvicinato da uno del «bando della manodopera» ed invitato a lavorare in un cantiere della SOGENE senza «libretto», ossia senza assicurazione, e con una paga inferiore a quella sindacale. Ciò accadde un anno fa. Poco dopo l'operaio fu vittima di un gravissimo infortunio e per mesi rimase a letto con tutto il corpo ingessato. Quando uno della banda che «assume» personale per conto delle imprese edili gli offrì una somma per farlo star zitto l'operaio si ribellò: venne nella nostra redazione e raccontò tutto. Ma quando gli fu detto che accedeva nei cantieri edili, in questi cantieri che proprio in questi giorni sono teatro della grande lotta di un milione di operai per il nuovo contratto di lavoro e per il rispetto della legge sul col-

locamento? Nel giro di pochi mesi 130 denunce per inosservanza della legge sul collocamento sono state presentate di fronte alla magistratura di Milano: purtroppo nemmeno una di esse ha ancora portato ai processi e alle condanne che tutta l'opinione pubblica si aspetta. Intanto i cantieri edili continuano ad essere ogni giorno insanguinati: basti pensare che nel 1962 su un milione e 486.000 infortuni sul lavoro (con 3.988 morti) la metà circa si sono verificati in cantieri edili, pur occupando l'edilizia un dodicesimo della forza di lavoro nazionale.

La vita stessa degli operai edili è dunque messa a repentaglio per elevare al massimo i profitti dei costruttori. La denuncia contro la SOGENE sottolinea che ciò avviene soprattutto nelle grandi aziende, in quelle che dominano il mercato dell'edilizia. Le stesse che in questi giorni provocano un'ondata di aumenti dei fitti, aggravando la crisi dei bilanci famigliari di milioni di lavoratori a Milano, a Firenze, a Roma, a Napoli, nelle altre città e anche nei centri urbani minori. Gli scioperi degli edili — che in questa settimana verranno intensificati su decisione di tutti i sindacati — sollevano insomma due questioni, solo apparentemente diverse e staccate, e di fronte alle quali il governo non può rimanere indifferente: il rispetto delle leggi che regolano il rapporto e la protezione del lavoro; il problema delle speculazioni edilizie e del «caro alloggio».

Domani il Comitato Centrale del PCI

Il Comitato Centrale è convocato nella sua sede per i giorni 24-25-26 luglio con il seguente ordine del giorno:
1. — La lotta per una svolta a sinistra nella situazione presente (relatore: Mario Alicata).
2. — Problemi del movimento comunista internazionale (relatore: Gian Carlo Pajetta).
La prima seduta avrà inizio alle ore 18 di mercoledì 24.